

George Aman, presidente del CIC

"Il CIC non si basa su immagini di odio, come fanno gli oppositori della caccia".

Sebbene il CIC operi a livello internazionale da molti decenni sui più diversi aspetti della caccia, raggiungendo nel tempo dimensioni considerevoli, l'organizzazione che sta dietro a questa sigla è ancora lontana dall'essere nota a tutti gli appassionati. Il nostro autore, Markus Deissler, ha quindi fornito ai lettori un'interessante panoramica delle diverse attività di questa organizzazione internazionale nel suo articolo nel numero di febbraio 02/2021. Inoltre ha intervistato il presidente del CIC George Aman, "ambasciatore internazionale della caccia" che fornisce interessanti spunti sulle sfide attuali del settore.

Sig Aman, Lei è alla guida del CIC dal 2016. Le motivazioni e gli obiettivi del CIC sono già stati spiegati nel numero di Febbraio 2021, c'è qualche altra cosa che vuole aggiungere ?

Negli ultimi mesi il CIC ha sviluppato una nuova strategia di comunicazione che si basa sullo spirito dei suoi fondatori. La nostra organizzazione non è solo un corpo rappresentativo di cacciatori ma mette in primo piano l'esistenza della caccia stessa. Ciò la rende semplice e veloce nel processo decisionale e nelle azioni. È importante che il CIC sia credibile e che basi le sue azioni e posizioni sui risultati della scienza, formando anche ampie alleanze, in particolare con le organizzazioni che usano la natura in modo sostenibile. Tuttavia, la comunicazione di caccia non è organizzata, ogni associazione di cacciatori ha la propria strategia, sito web, rivista, ecc., comunicando principalmente ai propri membri. La comunicazione all'esterno, alla società e al pubblico in generale viene spesso trascurata. Per renderla efficiente le risorse devono essere messe in comune e deve avvenire una sorta di sincronizzazione dei messaggi. Il CIC può produrre notizie che devono essere diffuse e rielaborate nella rispettiva lingua nazionale, non solo nella stampa di caccia ma anche negli importanti organi di stampa generali.

Fin dalla sua nascita, il CIC ha dimostrato più volte (l'ultima volta durante la crisi balcanica) di poter agire come "diplomatico verde". Quando si sono verificate rotture complete delle relazioni ufficiali tra paesi, spesso i cacciatori sono stati in grado di utilizzare le loro amicizie transfrontaliere per aprire la strada alla "grande diplomazia" per ripristinare le normali relazioni tra le nazioni ostili.

“Il CIC può certamente agire come un 'diplomatico verde' e ripristinare le relazioni tra le nazioni”, La Svizzera ha anche una delegazione nel CIC. Cosa si può dire del suo contributo e in quali progetti è particolarmente coinvolto?

Il CIC è strutturato in organizzazioni nazionali. La delegazione svizzera CIC è come le altre un'organizzazione senza scopo di lucro e attualmente conta 171 membri. La coesione sociale della Delegazione svizzera è molto buona e l'incontro principale è un'uscita estiva annuale, che comprende una passeggiata nella natura in diverse zone del paese, lezioni interessanti sulle attuali questioni scientifiche e politiche legate alla caccia e alla conservazione della fauna selvatica, informazioni sullo stato del lavoro internazionale del CIC e piacevoli incontri. La Delegazione contribuisce in molti modi, soprattutto attraverso il sostegno finanziario a progetti internazionali del CIC, come il lavoro per la conservazione dell'antilope Saiga o l'assegnazione del CIC Markhor Prize per molti anni. Ogni due anni, la delegazione CIC svizzera e l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e veterinaria (USAV) sostengono l'ultima edizione del libro di riferimento CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione): "L'evoluzione della CITES". Questo posiziona strategicamente la caccia come un campione della Convenzione. Inoltre, la delegazione svizzera del CIC sostiene attualmente la produzione di un film che mira ad avvicinare la caccia al pubblico.

Attraverso l'adesione a JagdSchweiz, i cacciatori svizzeri potevano e possono sempre contare sul CIC per sostenere progetti in Svizzera o addirittura per scongiurare attacchi alla caccia nel paese. Ogni due anni, la delegazione CIC svizzera dona il primo premio per l' "Hegepreis Schweiz", organizzato da JagdSchweiz. Negli ultimi anni è stato anche sostenuto il progetto del gipeto e i progetti per un nuovo recinto di stambecchi in uno zoo di San Gallo . In relazione alla nuova legge sulla caccia, la Delegazione è stata coinvolta con il contributo di ingenti fondi. Anche un progetto che prevede l'uso di droni per combattere la morte dei cerbiatti durante la falciatura dei prati ha goduto del sostegno del CIC in Svizzera.

Lo Swiss Young Opinion (YO) si riunisce più volte all'anno per coordinare il proprio lavoro, per essere formalmente coinvolto nel lavoro internazionale del CIC, per sessioni di allenamento al poligono , per tenere la Giornata dei bambini YO a Kriens e per celebrare l'amicizia tra di loro. Un loro importante progetto è il "YO Wild Meat Project": in collaborazione con la macelleria Würmli (uno dei più grandi trasformatori regionali di carne di selvaggina di altissima qualità nell'area di Zurigo), la carne di selvaggina viene commercializzata in ambito urbano consapevolmente con il legame con la caccia e il suo impegno per la biodiversità. Questo per esemplificare le attività della comunità di cacciatori nella società urbana. Nell'ambito della sua principale preoccupazione di raggiungere i giovani membri della società in particolare, Young Opinion Switzerland ha pubblicato un libro per giovani sotto la guida di Benedict Hammer e David Plaz. Intitolato "Unser Wild - Unser Wald - Unsere Welt" (Il nostro gioco - La nostra foresta - Il nostro mondo), i giovani lettori possono imparare tutto sulla caccia, la selvaggina e il nostro panorama culturale evoluto. In quasi 100 pagine, l'opera introduce i segreti di uno dei mestieri più antichi del mondo e lo rende divertente da scoprire e capire. Il libro è riccamente illustrato e disponibile nei rivenditori e nelle librerie online.

Il CIC lavora in tutto il mondo per conservare le specie selvatiche in via di estinzione, quali progetti segnaleresti come successi particolari?

Quando si lavora per la conservazione delle specie selvatiche in via di estinzione, è necessario adottare un approccio differenziato. Il lavoro di conservazione non deve mai concentrarsi solo su un'area specifica , come purtroppo praticato da molte iniziative di protezione degli animali: lo stato delle popolazioni di una specie deve essere l'obiettivo principale. Alcune specie selvatiche classificate come "minacciate a livello globale" (Lista Rossa IUCN con le sue varie classi di pericolo) possono essere estinte in alcuni habitat, altamente minacciate in altri o addirittura sovrappopolate in alcuni habitat. Le misure per conservare una specie possono quindi spaziare dalla ricolonizzazione, a moratorie temporanee sul suo utilizzo, alla riduzione della popolazione. Poiché le specie selvatiche sono principalmente minacciate dalla distruzione dei loro habitat, la conservazione e il ripristino degli habitat associati a una determinata specie minacciata è una priorità.

Per il CIC, un altro importante principio è che è fondamentale vietare l'uso sostenibile differenziato di una specie di selvaggina minacciata (ad esempio attraverso la caccia) e, ad esempio, l'importazione e l'esportazione dei suoi trofei. È stato dimostrato che l'enfasi sull'uso sostenibile di una specie di selvaggina a rischio di estinzione potrebbe essere il garante della sopravvivenza e del recupero della specie. Al contrario un divieto d'uso distrugge effettivamente gli habitat della fauna selvatica. La caccia in una riserva di caccia consolidata viene interrotta (ovvero non si possono più trarre benefici economici dalla caccia legale), il bracconaggio aumenta e, infine, viene modificato il modello di utilizzo del suolo, che distrugge l'habitat. Quindi, un divieto d'uso forse ben intenzionato può avere esattamente l'effetto opposto di ciò che si intendeva, vale a dire un aumento di pericolo irreversibile di una specie.

Ciò è espresso al meglio dallo slogan inglese "Usalo o perdilo".

Le sfide al CIC e ai progetti che ne derivano sono quindi varie e spesso si trovano nell'area del lobbismo politico. I divieti generali di caccia o i divieti di importazione ed esportazione di trofei

devono essere prevenuti, come attualmente avviene ad esempio nel Regno Unito, con organizzazioni per i diritti degli animali motivate ideologicamente che sono in rete fino al numero 10 di Downing Street. Qui, il CIC è stato fortemente coinvolto attraverso diverse lettere aperte, dichiarazioni scientificamente fondate e attraverso la mobilitazione dei governi dei paesi colpiti. Dare voce alle comunità dei villaggi che vivono con la fauna selvatica, come attraverso l'iniziativa "Keep Calm, Let Africa speak", ha anche dato agli africani nel Parlamento europeo l'opportunità di spiegare ai parlamentari quali divieti di caccia e restrizioni al trasporto dei trofei imposti dal lontano "Nord" significa per loro - vale a dire danni economici, sociali ed ecologici. Nei negoziati sui trattati della Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), il CIC ha recentemente sostenuto la standardizzazione e il miglioramento del monitoraggio dei grandi felini.

La crescente minaccia per le popolazioni di camosci, soprattutto nella regione alpina tedesca e austriaca, tra l'altro a causa di uno sfruttamento eccessivo, è stata anche la ragione per la preparazione di uno studio scientifico da parte del CIC insieme ad altri partner. In collaborazione con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Carpazi, il CIC, guidato dal biologo della fauna selvatica Prof. Dr. Klaus Hackländer (Presidente della Divisione di scienze applicate del CIC), sta attualmente preparando uno studio sul monitoraggio transnazionale dei grandi carnivori nei paesi dei Carpazi. Il CIC Markhor Prize, assegnato ogni due anni nell'ambito della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, promuove i successi nella conservazione delle specie attraverso l'uso sostenibile della fauna selvatica.

Molti dei principali progetti del CIC si svolgono in paesi lontani, quindi quali sono le azioni del CIC in Svizzera e hanno un impatto anche qui per il cacciatore ordinario?

Alcune delle azioni del CIC in Svizzera sono già state presentate e queste hanno un impatto diretto sul "cacciatore ordinario". Ad esempio, la consistente partecipazione finanziaria del CIC alle campagne per la conservazione della caccia in Svizzera.

Se sono interessato al CIC e sto valutando l'adesione, cosa devo considerare?

Il CIC è un'organizzazione decentralizzata. Nel quadro degli statuti generali del CIC, le Delegazioni nazionali hanno i propri statuti e regolamenti. In caso di domande sulla procedura di iscrizione, contattare la responsabile dell'effettivo Daria Bezgacheva (membership@cic-wildlife.org).

Il CIC rappresenta chiaramente i vantaggi che il turismo venatorio sostenibile può offrire alla popolazione locale e alla fauna selvatica, tuttavia, nell'opinione pubblica, i cacciatori di trofei che fanno viaggi di caccia all'estero spesso sono messi in cattiva luce. Anche tra i cacciatori c'è disaccordo, come cerchereste di spiegare a un critico il punto di vista del CIC?

La "caccia al trofeo" è stata bollata come un riprovevole capro espiatorio per la perdita di specie di selvaggina negli ultimi anni. Nel CIC preferiamo il termine "turismo di caccia", perché i trofei non sono l'unica motivazione quando si fanno viaggi di caccia all'estero. Va notato qui che un cacciatore svizzero rientra anche nella categoria di turista cacciatore o "cacciatore di trofei" se intraprende una battuta di caccia in un altro paese europeo, ad esempio in Ungheria o nella vicina Austria. Molte organizzazioni per i diritti degli animali si finanziano attraverso la loro lotta contro la "caccia ai trofei" gettando deliberatamente benefici economici, sociali ed ecologici scientificamente provati della gestione sostenibile della fauna selvatica cacciando il turismo al vento e fissandosi esclusivamente su argomenti ideologici ed emotivi per raggiungere le tasche dei donatori. Sorprendentemente, la conservazione delle specie raramente beneficia effettivamente delle donazioni raccolte. Quello che succede quando non c'è caccia all'estero ci viene spiegato oggi quando esaminiamo la pandemia COVID. A causa delle restrizioni generali sui viaggi in tutto il

mondo, centinaia di migliaia di famiglie stanno diminuendo il loro reddito, il bracconaggio è in aumento, i sistemi di gestione della selvaggina stanno collassando, le riserve di caccia private e pubbliche vengono convertite in fattorie. Riserve di caccia, riserve naturali: ad esempio in Africa spesso il turismo venatorio è l'unica fonte di reddito e la perdita di questo reddito porta inevitabilmente al collasso dei sistemi di gestione e quindi delle popolazioni di selvaggina. L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) ha rilasciato una dichiarazione chiara sulla "caccia ai trofei". In base a ciò, una "caccia al trofeo" sostenibile può dare un contributo importante alla sopravvivenza e alla conservazione di specie che altrimenti sarebbero classificate come a rischio di estinzione. Il turismo venatorio sostenibile ed eticamente praticato è una componente importante degli sforzi globali per preservare la diversità biologica. Vietare la "caccia ai trofei" o addirittura vietare l'importazione e l'esportazione di trofei, ha esattamente l'effetto opposto di quanto originariamente previsto: non proteggere la fauna selvatica, ma danneggiare la fauna selvatica e le persone. L'anno scorso, il CIC ha sviluppato una serie di dieci infografiche sul tema della "caccia ai trofei", che "sfatano" i "miti" sul turismo venatorio, per lo più creati da organizzazioni per i diritti degli animali, confutandoli con dati e fatti. (<http://www.cic-wildlife.org/2020/08/14/debunking-themyths-trophy-hunting-infographics/>).

Se hai un trofeo di caccia che vorresti che fosse ufficialmente valutato dal CIC, a chi devi rivolgerti?

In Svizzera abbiamo un misuratore CIC certificato, il signor Fridolin Federspiel (f.fridli@bluewin.ch), che sarà lieto di fornire informazioni. Sono attualmente in corso contatti tra la sede centrale del CIC e il capo della delegazione CIC svizzera per l'organizzazione di un corso di formazione sulla misurazione dei trofei in Svizzera al fine di espandere la rete di misuratori CIC certificati anche in Svizzera.

La valutazione dei trofei secondo un sistema a punti e il conseguente confronto con altri cacciatori in una classifica mondiale non è in realtà molto superficiale e superata? Quali sono i vantaggi di questa pratica?

La valutazione dei trofei secondo il sistema CIC e l'elaborazione e l'archiviazione dei dati raccolti in un database non è in alcun modo superficiale o addirittura superata. I dati e il loro confronto forniscono importanti affermazioni sulla gestione del gioco e sullo stato delle popolazioni infatti il CIC sta lavorando per identificare e raccogliere i dati biotici più significativi (non solo caratteristiche dei trofei). Le classifiche mondiali non vengono compilate da molto tempo, uno dei motivi è che in passato sono entrati anche i trofei provenienti da animali allevati nei recinti, che non devono essere paragonati ai trofei selvatici.

Il CIC promuove anche molti adattamenti culturali della caccia: quale consiglio daresti a qualcuno che vorrebbe sperimentare la caccia nell'arte e nella cultura?

Ci sono infinite possibilità, sia semplicemente partecipando a una Messa Hubertus decorata con corni da caccia, sia visitando un museo specifico (qui consiglio in particolare il Musée de la Chasse et de la Nature a Parigi), o l'Esposizione mondiale "One with Nature" a Budapest, che si svolge quest'anno e che vale la pena visitare con tutta la famiglia o anche con i compagni di caccia. Qui troverete tutto ciò che riguarda l'arte e la cultura venatoria, poiché l'Accademia dell'Opera e della Musica di Budapest svolgerà un programma a tema durante la mostra. I musei esibiranno mostre sull'arte legata alla caccia e sulle culture della caccia di molti paesi.

Mentre il CIC si avvicina al suo centesimo anniversario, guardando indietro negli ultimi decenni come descriveresti il cambiamento e l'evoluzione del CIC sin dal suo inizio?

All'inizio della sua esistenza, il CIC era un'organizzazione che guardava verso l'interno, principalmente interessata alla standardizzazione e al miglioramento delle procedure amministrative transfrontaliere relative alla caccia (ad esempio il trasporto di armi da caccia), nonché alla biologia della fauna selvatica, alla ricerca scientifica e alla fauna selvatica. . Con l'avvento del movimento ambientalista attraverso il Club di Roma ("Limits to Growth", 1972) e la Conferenza sull'ambiente di Stoccolma del 1972, anche il CIC ha assunto un nuovo focus, basato sulla semplice consapevolezza che, da un lato, si ha bisogno di selvaggina per cacciare e, d'altra parte, la selvaggina ha bisogno della natura come habitat. Ergo, il cacciatore deve proteggere la natura come habitat per la selvaggina in modo da poter continuare a cacciare. Anche se l'acronimo "CIC" è rimasto, il nome dell'organizzazione è stato cambiato da "International Hunting Council" a "International Council for Game and Wildlife Conservation". Ha ottenuto lo status di osservatore presso le Nazioni Unite, è diventato un membro dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), è stato designato come osservatore intergovernativo per le convenzioni ambientali delle Nazioni Unite sulla conservazione della natura e gli è stato concesso il pieno status diplomatico in Ungheria, dove si trova la sede del CIC. Negli ultimi 20 anni, la reputazione e l'influenza politica dell'organizzazione è cresciuta come un rispettato sostenitore scientifico per la conservazione della natura e delle specie attraverso l'uso sostenibile della natura. Oggi, il CIC è una rete globale di individui influenti "che possono aprire le porte", organizzazioni composte da figure in grado di influenzare le decisioni degli organismi internazionali. Tutto questo anche a beneficio del singolo cacciatore in Svizzera.

"Quando vai a caccia all'estero, devi adattarti alle usanze culturali del paese ospitante, ma questo non significa che lasci la tua etica della caccia a casa".

Quando pianifichi una battuta di caccia internazionale, cosa dovresti considerare per essere sicuro di cacciare in modo sostenibile nel senso del CIC?

Se stai pianificando una battuta di caccia internazionale, è prima di tutto importante adattarti alle usanze culturali del paese ospitante, il che non significa che lasci la tua etica di caccia da casa all'aeroporto di Zurigo. Normalmente, una battuta di caccia internazionale si basa su un contratto tra il fornitore di caccia e il turista di caccia. È importante studiare attentamente questo contratto e assicurarsi che, tra le altre cose:

- l'organizzatore cacci secondo i principi del "fair chase", ad esempio che la selvaggina presente in natura abbia a disposizione un habitat adatto alla specie e che possa sfuggire al cacciatore. Ciò è particolarmente importante quando la caccia si svolge in aree recintate, dove le dimensioni dell'area recintata devono essere grandi almeno quanto l'habitat naturale della specie di selvaggina cacciata. Bisogna assicurarsi di non essere guidati su "animali in gabbia" (il miglior esempio qui è la sparatoria al "leone in gabbia" in Sud Africa), forse anche esposti in uno stato sedato, solo per essere presi da un cacciatore incapace. Questo vale anche per i cervi rossi allevati con corna di mammut in Europa, Argentina e Nuova Zelanda. Inoltre, non dovrebbero essere offerte varianti di colore innaturali allevate e rilasciate di alcune specie. Un controllo con il CIC riguardo al fornitore di caccia e all'area di caccia può essere utile.

- il fornitore di caccia utilizza la selvaggina raccolta. In particolare nei paesi in via di sviluppo, è importante che la popolazione locale abbia una quota significativa nella distribuzione della carne di selvaggina.

- il fornitore di caccia non solo consente a se stesso e alle agenzie governative coinvolte di condividere i proventi del turismo venatorio, ma garantisce anche che le comunità di un territorio beneficino finanziariamente della caccia che vi ha avuto luogo. Come regola generale, almeno il 20 per cento del profitto (al netto di tutti i costi) dovrebbe andare alle comunità locali.

Il CIC sostiene la caccia e i cacciatori in tutto il mondo. In quali regioni deve ancora prendere piede e dove è già particolarmente radicato? Dove si collocherebbe la Svizzera in particolare?

Naturalmente, il CIC è meglio rappresentato in Europa. Ci sono ancora punti bianchi sulla mappa del mondo in alcune parti del Sud America, Asia e Oceania e nell'Africa occidentale. La Svizzera è considerata un forte pilastro del CIC con una delegazione ben funzionante e membri che sostengono fedelmente il lavoro del CIC e credono nel suo ruolo di combattente in difesa della caccia in tutto il mondo. Considerano un onore personale servire la causa del CIC e sperano che i loro nipoti e pronipoti possano continuare a cacciare.

"Dobbiamo ottimizzare la nostra comunicazione con il mondo esterno. Gli avversari della caccia lo fanno meglio".

Come intende il CIC continuare a difendere gli interessi della caccia e dei cacciatori in un mondo sempre più anti-caccia?

Abbiamo tutte le ragioni per essere pessimisti sul futuro della caccia. Ma questo non aiuterebbe il progresso della caccia. Il CIC sta costruendo per il futuro ampie alleanze nella società degli utenti della natura, specialmente nelle zone rurali (pescatori, raccoglitori, silvicoltori, ecc.). Qui, il CIC sta sviluppando partnership che, riunite insieme, rappresentano un punto di forza politicamente rilevante. Noi cacciatori da soli non possiamo resistere al vento forte che soffia contro di noi. Dobbiamo migliorare la nostra comunicazione con il mondo esterno e renderla più equilibrata. I nostri avversari sono una piccola parte della società, ma influenzano l'opinione pubblica meglio di noi. Il CIC continua a non fare affidamento sulla costruzione di immagini di odio come fanno gli avversari della caccia, vogliamo invece rimanere credibili e basare le nostre dichiarazioni su dati e fatti. Sarebbe fatale credere che potremmo far cambiare idea agli oppositori della caccia ideologicamente trasfigurati. Questo è spesso senza speranza! No, il CIC e la sua rete stanno lavorando per rafforzare l'accettazione della caccia sostenibile tra il grande pubblico. Uno dei nostri futuri pilastri sono i diritti umani delle popolazioni indigene e locali per la possibilità di scegliere come utilizzare le proprie risorse naturali rinnovabili in modo sostenibile. Nessuno dei nostri oppositori osa parlare contro questi diritti e il CIC deve essere visto come un portavoce, un sostenitore dei diritti di queste persone.

Il CIC deve rimanere presente in tutte le sedi internazionali in cui si tratta di selvaggina e caccia. Questo da solo è un compito erculeo che richiede il supporto di tutti i cacciatori. Solo con la consapevolezza della comunità mondiale dei cacciatori dietro il CIC, loro rappresentante globale, il CIC può agire con la fiducia e l'efficacia appropriate. Il CIC ha lanciato un'iniziativa "Un euro per cacciatore" per rimediare in qualche modo allo squilibrio comparativo dei fondi disponibili per il lavoro distruttivo dei nostri oppositori e quello del CIC. L'Ungheria e il Liechtenstein hanno risposto a questa chiamata, dando un euro per cacciatore all'anno al CIC. Si spera che anche loro, i cacciatori svizzeri, siano disposti a fare questo sacrificio relativamente piccolo. Allo stesso tempo, dobbiamo prendere le distanze dalle persone poco corrette nelle nostre file, che arrecano danni immensi alla reputazione dei cacciatori. La falsa solidarietà e il pensiero di fratellanza con tali cacciatori sono fuori luogo qui.

Quindi, non c'è bisogno di pessimismo - andiamo avanti! In questo senso vale anche per la caccia il motto dei Moschettieri e ufficiosamente della Confederazione Svizzera: "Unus pro omnibus, omnes pro uno" o "Uno per tutti, tutti per uno".

Markus Deissler

Turismo di caccia

Obiettivo e basato sui fatti, un documento di IUCN, CIC e DJV spiega come interagiscono i complessi sistemi di turismo, caccia, società e conservazione della fauna selvatica.

La lettera informativa sulla caccia ai trofei fa riferimento ai pericoli derivanti dai divieti di caccia o dalle restrizioni all'importazione dei trofei di caccia. L'IUCN spiega come i divieti di caccia possono avere un impatto negativo sulla conservazione delle specie, sugli sforzi locali contro il bracconaggio e sui diritti e sui mezzi di sussistenza delle comunità indigene e locali.

Il crescente sostegno alle campagne contro la caccia praticate all'estero sta guadagnando consensi, soprattutto tra i non cacciatori. Poiché la comunicazione mediatica e le campagne coordinate possono influenzare in modo significativo l'opinione pubblica, è necessario intervenire per evidenziare il contributo del turismo venatorio allo sviluppo sostenibile.

"Le richieste di divieti di caccia o divieti di importazione sono miopi. Entrambe minano i vantaggi della caccia regolamentata per la conservazione delle specie e mettono in pericolo i mezzi di sussistenza delle persone che devono vivere accanto a un leone, elefante o ippopotamo. La vera minaccia per la fauna selvatica dal bracconaggio o la perdita di habitat è aggravata, non risolta", ha affermato il dott. Wilhelm von Trott, capo della delegazione tedesca del CIC.

"Rendendo disponibile il documento IUCN in tedesco, stiamo fornendo ai media e agli attori politici in questo paese una fonte ben fondata che fornisce informazioni concrete e basate sui fatti sul turismo venatorio", ha affermato il dott. Wolfgang Bethe, vicepresidente di DJV.

Oltre a fornire raccomandazioni di azione per i responsabili delle decisioni pertinenti, fornisce anche, ad esempio, la risposta alla domanda sul perché i programmi di caccia non possono essere semplicemente sostituiti dal turismo fotografico: il turismo fotografico richiede stabilità politica, la disponibilità di infrastrutture e densità di selvaggina elevate per garantire la sua redditività.

Il suddetto documento spiega chiaramente come viene definita la caccia e perché la caccia come uso sostenibile delle risorse naturali è un concetto riconosciuto a livello mondiale per la conservazione e la gestione delle risorse naturali, e quindi per la conservazione della biodiversità. Spiega anche il turismo venatorio, la sua importanza per la popolazione locale e le conseguenze delle campagne contro la caccia. Inoltre, formula raccomandazioni concrete per l'azione sul turismo venatorio.

Questi sono rivolti a tutti i cacciatori che sono ambasciatori della caccia in tutto il mondo.

<https://cic-wildlife.de/faqs-downloads/>